

A.G.C. 05 – Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile – Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Salerno – **Decreto dirigenziale n. 113 del 2 marzo 2010 – D. Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59. Autorizzazione Integrata Ambientale per l' impianto esistente, prima autorizzazione, per l' attivita' IPPC cod. 3.5, della Ditta TERRECOTTE srl, sede legale in Lucera (FG) ed impianto in Oliveto Citra, Zona Industriale A.S.I.**

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

CHE la direttiva n. 96/61/CE disciplina le modalità e le condizioni di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali, denominata *Integrated Prevention and Pollution Control* (di seguito abbreviato in IPPC);

CHE la direttiva citata è stata inizialmente recepita in Italia con il D.Lgs. 372/99 in relazione agli impianti esistenti e, successivamente, integralmente recepita con il D.Lgs. 59/05, che abroga il precedente decreto e norma anche l'autorizzazione dei nuovi impianti e le modifiche degli impianti esistenti, facendo salvo quanto previsto all'art. 4, comma 2;

CHE per Autorizzazione Integrata Ambientale si intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che lo stesso sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva sopracitata, e che tale autorizzazione può valere per uno o più impianti o parte di essi, che siano localizzati sullo stesso sito e gestiti dal medesimo gestore;

CHE a livello europeo è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso l'*Institute for prospective technological studies* del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti tecnici di riferimento (BRef = *BAT References*) sulle migliori tecniche disponibili (BAT = *Best Available Techniques*);

CHE la Regione Campania, con Delibera n. 62 del 19/01/2007, stabiliva che le domande di A.I.A. per gli impianti esistenti dovessero essere presentate tra il 05/02/07 e il 30/03/07 e che dovessero pervenire ai competenti Settori Provinciali entro e non oltre le ore 12,00 del 30 marzo 2007;

CHE, con la stessa Delibera, si faceva carico il Coordinatore dell'Area 05 di disporre con proprio Decreto Dirigenziale, la pubblicazione della modulistica all'uopo predisposta sul BURC e nella pagina Ambiente del sito web della Regione Campania;

CHE con Decreto Dirigenziale n. 16 del 30 gennaio 2007 la Regione Campania ha approvato la Guida e la Modulistica per la compilazione delle domande di Richiesta per l'A.I.A.

CHE con Delibera n. 1158 del 29 giugno 2007 la Giunta Regionale prorogava al 31 Agosto 2007 il termine ultimo per la presentazione delle istanze di A.I.A. per gli impianti esistenti;

CHE con D.P.R. n. 180 del 30 ottobre 2007 è stato differito il termine di rilascio dell'A.I.A al 31 marzo 2008;

CHE con apposita convenzione stipulata tra la Regione Campania e l'Università degli Studi del Sannio di Benevento il 27 agosto 2007 venivano definite le modalità per la erogazione del supporto tecnico-scientifico per la definizione delle pratiche di A.I.A. come previsto, tra l'altro, dal D.Lgs. n. 59/2005;

CHE con nota assunta al prot. n. 377435 del 05/05/2008 l'Università degli Studi del Sannio di Benevento, Dipartimento di Ingegneria, trasmetteva il rapporto Tecnico-Istruttorio n. 17/SA, a supporto della valutazione della domanda presentata dalla ditta TERRECOTTE srl;

ESAMINATA:

- la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, presentata in data 29/03/2007, prot. n. 295671, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 59/05 dalla ditta TERRECOTTE srl, per l'attività IPPC cod. 3.5, sede legale in Lucera (FG) ed impianto in Oliveto Citra, Zona Industriale A.S.I.;

CONSIDERATO:

CHE l'impianto è da considerarsi esistente ai sensi del D.Lgs. 59/05, al fine dell'esercizio delle attività IPPC: *codice 3.5: Impianti per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres, porcellane, con una capacità di produzione di oltre 75 tonnellate al giorno e/o con una capacità di forno superiore a 4 m³ e con una densità di colata per forno superiore a 300 kg/ m³ ;*

CHE il Gestore ha correttamente adempiuto a quanto disposto all'art. 5, comma 7, del D.Lgs. 59/05, al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un annuncio di deposito della domanda, sul quotidiano "La Città" in data 28/10/2007;

CHE copia della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso il Settore Provinciale Ecologia di Salerno per trenta giorni ai fini della consultazione da parte del pubblico;

CHE non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 5, comma 8 del D. Lgs. 59/05;

CHE, a norma dell'art. 5, comma 14, del D.Lgs. 59/05, l'autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientale, previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatte salve le disposizioni di cui al D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.e i. e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE. L'autorizzazione integrata ambientale sostituisce, in ogni caso, le autorizzazioni di cui all'allegato II del D.Lgs. 59/05, che per la ditta TERRECOTTE srl sono di seguito riportate:

ATTI AMBIENTALI INTEGRATI NELL' A.I.A.		
Estremi atto	Ente	Oggetto
Decreto n. 168 del 01.12.2004 e 131 del 10.07.2006	Regione Campania	Autorizzazione provvisoria modifica impianto esistente ditta RDB spa e Voltura alla ditta Terrecotte srl.

CHE la ditta TERRECOTTE srl, per l'impianto di Oliveto Citra, ha rinnovato il 05.05.2009, prot. 705, il Contratto di fornitura di Servizi, stipulato con il Consorzio per la Gestione dei Servizi della Provincia di Salerno (CGS).

PRESO ATTO:

CHE il 04 marzo 2009, si è tenuta la prima seduta della Conferenza di Servizi, conclusasi con la richiesta, alla ditta richiedente, di documentazione integrativa a chiarimento di quanto emerso durante la seduta stessa e sulla scorta del rapporto redatto dall'Università del Sannio n. 17/SA;

CHE la ditta TERRECOTTE srl il 23.04.09, prot. 350318, ha trasmesso la documentazione integrativa;

CHE il 06 maggio 2009 si è tenuta la Conferenza conclusiva. In detta seduta la ditta ha presentato ulteriore integrazione, acquisita al prot. 389581 e il rappresentante dell'Università del Sannio ha consegnato

il rapporto tecnico istruttorio n. 17/BIS/SA, acquisito al prot. 392445. Sulla scorta delle dichiarazioni del rappresentante della Ditta l'Università del Sannio consegna il rapporto tecnico istruttorio n. 17/TER/SA, acquisito al prot. 392859. All'unanimità la Conferenza si è espressa formulando parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione richiesta, con le seguenti prescrizioni:

1. all'avvio dell'impianto sia trasmessa indagine fonometrica aggiornata, redatta da un tecnico abilitato;
2. le risultanze del piano di monitoraggio dovranno essere trasmesse integralmente (e non sinteticamente) con cadenza annuale;

CHE nulla di ostativo è pervenuto da parte degli Enti assenti nelle Conferenze di Servizi, a seguito delle trasmissioni dei relativi verbali, avvenute con note prot. 191774 del 05/03/09 e prot. 466076 del 27/05/09;

CHE in data 04/01/2009, prot. 0951, la Ditta ha trasmesso la ricevuta del versamento a saldo per le spese di istruttoria, a favore della Regione Campania, calcolate ai sensi del D.M. 24.04.2008;

RITENUTO :

CHE alla luce di quanto sopra esposto sussistono le condizioni per autorizzare ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 59/05, la ditta TERRECOTTE srl - all'esercizio delle attività IPPC cod. 3.5;

CONSIDERATO:

CHE l'art.7 comma 3 del D.Lgs 59/2005, stabilisce che i valori limite di emissione, fissati nelle A.I.A. non possono essere comunque meno rigorosi di quelli fissati dalla normativa vigente nel territorio in cui è ubicato l'impianto;

CHE la Conferenza di Servizi succitata, non ha determinato valori limite di emissione diversi da quelli fissati dalla normativa vigente;

EVIDENZIATO:

CHE la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente del Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile di Salerno, in forza della Delibera n. 62 del 19/01/2007 e successivo Decreto Dirigenziale n. 16 del 30 gennaio 2007;

CHE la presente autorizzazione non esonera dal conseguimento, ove necessario, delle altre autorizzazioni, o provvedimenti comunque denominati, di competenza di altre autorità e previsti dalla normativa vigente per l'esercizio dell'attività in oggetto;

CHE sono fatte salve tutte le disposizioni previste dalla normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti, laddove non già richiamate nel presente provvedimento;

CHE dovrà essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e che il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

CHE ai sensi dell'art. 9, comma 1 del D. Lgs. 59/05 ai fini del rinnovo dell'autorizzazione, il Gestore deve presentare apposita domanda all'autorità competente almeno sei mesi prima della scadenza della presente autorizzazione;

CHE le eventuali modifiche progettate dell'impianto (successive al presente atto) saranno gestite dal Settore Provinciale Ecologia di Salerno a norma dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs.59/05;

VISTO:

- il D.Lgs. n. 59 del 18.02.05;
- il D.Lgs. n. 152 del 03.04.06;
- il D.M. 31.01.05;
- il D.L. n. 180 del 30.10.07 convertito con Legge n. 243 del 19.12.07;
- il D.L. n. 248 del 31.12.07 convertito con Legge n. 31 del 28.02.08
- la D.G.R.C. n. 62 del 19.01.07;
- la D.G.R.C. n. 1158 del 29.06.07;
- la Legge n. 4 del 16.01.08;
- il D.M. 24.04.08;

Alla stregua del rapporto tecnico-istruttorio eseguito dall'Università del Sannio di Benevento del Dipartimento di Ingegneria, nonché dell'istruttoria effettuata dalla Conferenza di Servizi, in conformità alle determinazioni della stessa raggiunte e per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte il Dirigente di Settore,

DECRETA

1) di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, per l'impianto esistente - prima autorizzazione - ai sensi dell'art. 5, D.Lgs. 59/05, alla ditta TERRECOTTE srl, sede legale in Lucera (FG) ed impianto in Oliveto Citra, Zona Industriale A.S.I, per l'attività IPPC, *codice 3.5: Impianti per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres, porcellane, con una capacità di produzione di oltre 75 tonnellate al giorno e/o con una capacità di forno superiore a 4 m³ e con una densità di colata per forno superiore a 300 kg/ m³*; con l'osservanza di tutte le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento ed entro i termini previsti;

2) che il presente provvedimento sostituisce ai sensi dell'art. 5 comma 14, D.lgs. 59/05, l' autorizzazione, elencata in premessa ed individuata nell'allegato II del D.Lgs. 59/05;

3) di vincolare l'Autorizzazione Integrata Ambientale al rispetto delle condizioni e prescrizioni, riportate nel presente provvedimento ivi inclusi gli allegati n. 1, 2 e 3, così identificati:

- Allegato 1: Piano di monitoraggio e controllo;
- Allegato 2: Applicazione delle BAT;
- Allegato 3: Emissioni in Atmosfera, Scarico delle acque reflue industriali;

4) che il Gestore, ai sensi dell'art. 11, comma 1 del D.Lgs. 59/05, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale, dà comunicazione alla Regione Campania STAP Ecologia di Salerno, specificando la data di inizio, la tipologia e le modalità;

5) che il Gestore trasmetta alla Regione Campania STAP Ecologia di Salerno la data dell'avvio dell'impianto e l' indagine fonometrica aggiornata, redatta da un tecnico abilitato;

6) di vincolare l'A.I.A. al rispetto dei valori limite delle emissioni previsti dalla legge vigente per le sostanze inquinanti in aria, suolo e acqua, nonché ai valori limite in materia di inquinamento acustico, o nel caso siano più restrittivi, agli eventuali valori limite, previsti dalle BRef di Settore;

7) le risultanze del piano di monitoraggio dovranno essere trasmesse integralmente (e non sinteticamente) con cadenza annuale;

8) di stabilire che la Ditta trasmetta alla Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno le risultanze dei controlli previsti nel Piano di Monitoraggio con la periodicità, nello stesso riportate;

9) di stabilire che l'A.R.P.A. Campania effettui i controlli con cadenza annuale, con onere a carico del Gestore, secondo quanto previsto dall'art. 11 del D.lgs. 59/05, inviandone le risultanze alla Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno;

10) che il presente provvedimento secondo quanto previsto dall'art. 9 comma 3 del D.lgs. 59/05 ha durata di **cinque** anni a decorrere dalla data di notifica;

11) che il Gestore dovrà trasmettere al Settore Provinciale Ecologia di Salerno un piano di dismissione dell'intero impianto IPPC prima della cessazione definitiva delle attività, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

12) di imporre al Gestore di custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo Stabilimento e di consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;

13) che copia del presente provvedimento e dei dati relativi ai controlli richiesti per le emissioni in atmosfera, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso la Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno;

14) che, ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 59/05, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte dall'A.R.P.A. Campania;

15) che la Ditta TERRECOTTE srl è tenuta al versamento delle tariffe relative ai controlli da parte dell'ARPAC, pena la decadenza dell' autorizzazione, determinate secondo gli allegati IV e V del D.M. 24.04.08, come segue:

a) prima della comunicazione prevista dall' art.11, comma 1, D.Lgs. 59/05, allegando alla stessa la relativa quietanza per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;

b) entro il 30 gennaio di ciascun anno successivo per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione all'autorità di controllo competente (ARPAC);

16) che, in caso di mancato rispetto delle condizioni richieste dal presente provvedimento e delle prescrizioni in esso elencate, il Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno, procederà all'applicazione di quanto riportato nell'art. 11, comma 9, D.Lgs. n. 59/05;

17) la presente autorizzazione, non esonera la Ditta TERRECOTTE srl, dal conseguimento di ogni altro provvedimento, parere, nulla osta di competenza di altre Autorità, previsti dalla normativa vigente, per l'esercizio dell'attività in questione;

18) di notificare il presente provvedimento alla ditta TERRECOTTE srl, sede legale in Lucera (FG) ed impianto in Oliveto Citra, Zona Industriale A.S.I

19) di inviarne copia al Sindaco del Comune di Oliveto Citra, all'Amministrazione Provinciale di Salerno, all' Azienda Sanitaria Locale Salerno (disciolta ASL SA/2), all'ARPAC– Dipartimento Provinciale di Salerno, e di inoltrarlo all'AGC 05 Ecologia - Tutela Ambiente – Disinquinamento - Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Il Dirigente del Settore
Dott. Antonio Setaro

ALLEGATO 1

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

PREMESSA

Piano di Monitoraggio e Controllo ai sensi del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n.59 recante "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" (GU n. 93 del 22-4-2005- Supplemento Ordinario n.72), per la Autorizzazione Integrata Ambientale dell'impianto di produzione di laterizi per costruzioni edili, di proprietà "**TERRECOTTE S.r.l.**", sito in Oliveto Citra (SA), Zona Industriale, CAP 84020.

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è conforme alle indicazioni della linea guida sui "Sistemi di Monitoraggio" (Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005, decreto 31 gennaio 2005 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372").

1 - FINALITÀ DEL PIANO

In attuazione dell'art. 7 (condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale), comma 6 (requisiti di controllo) del citato decreto legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005, il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d'ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'AIA suddetta.

Il Piano potrà rappresentare anche un valido strumento per le attività sinteticamente elencate di seguito:

- raccolta dei dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni INES;
- raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti presso gli impianti di trattamento e smaltimento;
- raccolta dati per la verifica della buona gestione dei rifiuti prodotti nel caso di conferimento a ditte terze esterne al sito;
- verifica della buona gestione dell'impianto;
- verifica delle prestazioni delle MTD adottate.

2 - CONDIZIONI GENERALI VALIDE PER L'ESECUZIONE DEL PIANO

Ancorché tipico oggetto dell'AIA questo capitolo è presentato come esempio di condizioni generali che dovrebbero corredare il piano di monitoraggio e controllo che l'ente di controllo predisporrà sulla base della proposta del gestore.

2.1 - OBBLIGO DI ESECUZIONE DEL PIANO

Il gestore dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione come riportato nelle tabelle contenute al paragrafo 4 del presente Piano.

2.2 - EVITARE LE MISCELAZIONI

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

2.3 - FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva (ad esclusione dei periodi di manutenzione e calibrazione che

sono comunque previsti nel punto 4 del presente Piano in cui l'attività stessa è condotta con sistemi di monitoraggio o campionamento alternativi per limitati periodi di tempo).

2.4 - MANUTENZIONE DEI SISTEMI

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

2.5 - EMENDAMENTI AL PIANO

La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati dietro permesso scritto dell'Autorità competente.

2.6 - OBBLIGO DI INSTALLAZIONE DEI DISPOSITIVI

Il gestore dovrà provvedere all'installazione di sistemi di campionamento su tutti i punti di emissioni, inclusi sistemi elettronici di acquisizione e raccolta di tali dati, come richiesto dal paragrafo 4 del presente Piano.

2.7 - ACCESSO AI PUNTI DI CAMPIONAMENTO

Il gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) effluente finale, così come scaricato all'esterno del sito
- b) punti di campionamento delle emissioni aeriformi
- c) punti di emissioni sonori nel sito
- d) area di stoccaggio dei rifiuti nel sito
- e) scarichi in acque superficiali
- f) pozzi sotterranei nel sito.

Il gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.

2.8 - MISURA DI INTENSITÀ E DIREZIONE DEL VENTO

Ove necessario, il gestore dovrà installare e mantenere sempre operativa, in prossimità del sito, una banderuola o un altro indicatore di direzione del vento, visibile dalla strada pubblica esterna al sito.

3 - OGGETTO DEL PIANO

3.1 - COMPONENTI AMBIENTALI

3.1.1 - Consumo materie prime

Tabella C1 - Materie prime

Denominazione Codice (CAS, ...)	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
ARGILLA	FASE 1-2-3	Solido	Per calcolo - Mensile	Q.li/Ton	Cartaceo/informatico
SABBIA SILICEA	FASE 1-2-3	Solido	Per calcolo - Mensile	Q.li/Ton	Cartaceo/informatico

SABBIA PER STAMPI	FASE 1-3	Solido	Per calcolo - Mensile	Q.li/Ton	Cartaceo/informatico
CARBONATO DI CALCIO (additivo)	FASE 2	Solido	Per calcolo - Mensile	Q.li/Ton	Cartaceo/informatico
CARBONATO DI BARIO (additivo)	FASE 2	Solido	Per calcolo - Mensile	Q.li/Ton	Cartaceo/informatico
OSSIDO DI MANGANESE (additivo)	FASE 2	Solido	Per calcolo - Mensile	Q.li/Ton	Cartaceo/informatico
TERMORETRAIBILE	FASE 6	Polipropilene	Controllo documentale – per fornitura	Kg	Cartaceo/informatico
FOGLI DI POLIETILENE	FASE 6	Polipropilene	Controllo documentale – per fornitura	Pz	Cartaceo/informatico
PEDANE Legno	FASE 6	Legno	Controllo documentale – per fornitura	Pz	Cartaceo/informatico
OLIO LUBR./IDR.	Manutenzione	Liquido	Controllo documentale – per fornitura	Kg	Cartaceo/informatico
GASOLIO	FASE 7	Liquido	Controllo documentale - Mensile	Lt	Cartaceo/informatico

La caratterizzazione delle materie prime, in primis dell'argilla, utilizzate nella preparazione dell'impasto assume carattere prioritario sia ai fini di un migliore controllo del processo produttivo che, primariamente, per il conferimento al prodotto di quelle performance prestazionali richieste dalla normativa di prodotto: norme EN, UNI, ecc..

La notevole variabilità territoriale delle caratteristiche chimico-fisiche delle argille ne suggerisce una caratterizzazione chimica, mineralogica e granulometrica, da ripetersi con cadenza almeno biennale e, comunque, ad ogni variazione del fronte di scavo da laboratori specializzati. Nella tabella seguente si riportano gli elementi da ricercare:

Composizione chimica	Composizione mineralogica	Frequenza
Silice (SiO ₂)	Granulomertria argilla	Biennale o ad ogni variazione del fronte di scavo
Allumina (Al ₂ O ₃)	Quarzo	
Carbonio (C)	Feldspati	
Fluoro (F)	Calcite	
Cloro (Cl)	Pirite	
Zolfo (S)	Caolinite	
Calcio (CaO)	Illite	
Magnesio (MgO)	Montmorillonite	
	Vermiculite	

Tabella C2 - Controllo radiometrico (se applicabile)

Attività	Materiale controllato	Modalità di controllo	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Non Applicabile				

3.1.2 - Consumo risorse idriche

Tabella C3 - Risorse idriche

Tipologia	Punto di prelievo	Fase di utilizzo e punto di misura	Utilizzo (es. igienicosanitario, industriale ...)	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Acque di acquedotto	Contratto con Consorzio CSG-Salerno	Servizi	- Igienico-sanitario	Lettura contatore - Mensile	Metri cubi	Cartaceo/informatico
Acque emunte da pozzo	Pozzo 1-2	FASE 3	- Industriale - Lavaggio	Lettura contatore - Mensile	Metri cubi	Cartaceo/informatico
Acque trattate e riutilizzate nel processo ¹	Epicesi - Invaso Artificiale	FASE 3	- Industriale - Lavaggio	--	--	--

¹ Qualità dell'acqua di epicesi: i parametri da tenere sotto controllo o le prove da eseguire, le metodiche utilizzate per il campionamento e la analisi e i rispettivi valori limiti sono in accordo a quanto previsto nel D.Lgs. 185/2003 e quanto previsto per lo scarico in acque superficiali dalla tabella 3 dell'allegato 5 del D. Lgs. n. 152/06.

3.1.3 - Consumo energia

Tabella C4 - Energia

Descrizione	Fase di utilizzo e punto di misura	Tipologia (elettrica, termica)	Utilizzo	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Energia Elettrica	Tutte	Elettrica	Industriale	Lettura contatore - Mensile	KWh	Cartaceo /informatico

Tutti i consumi di energia elettrica vengono regolarmente monitorati verificandone il consumo specifico di ogni reparto. Vengono eseguite le letture dei contatori con cadenza almeno settimanale, per il riscontro con la fatturazione su base mensile.

3.1.4 - Consumo combustibili

Tabella C5 - Combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Qualità (es. tenore zolfo)	Metodo misura	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Gas naturale	Fase 3-4-5-6	Gas	Industriale	Lettura contatore - Mensile	Metri cubi Standard	Cartaceo /informatico
Gasolio	Fase 7	Liquido	Industriale	Lettura contatore - Mensile	Metri cubi	Cartaceo /informatico

Tutti i consumi di metano vengono regolarmente monitorati verificandone il consumo specifico di ogni singola utenza. Vengono eseguite le letture dei contatori con cadenza almeno settimanale, per il riscontro con la fatturazione su base mensile delle utenze.

3.1.5 - Emissioni in aria

Tabella C6 - Inquinanti monitorati

Punto Emissione	Fase	Eventuale parametro sostitutivo	Portata (Nmc/h)	Temperatura (°C)	Altri parametri caratteristici della emissione (altezza di rilascio)
E1	Fase 2) Depolveratore Macinazione – Filtro a tessuto	-----	14.093,25	24	S= 0,50 mq Hterra= 15 mt
E2a	Fase 4) Essiccatoio – Camino 1	-----	20.700,52	37	S= 1,22 mq Hterra= 4,5 mt
E2b	Fase 4) Essiccatoio – Camino 2	-----	22.233,89	37	S= 1,22 mq Hterra= 4,5 mt
E2c	Fase 4) Essiccatoio – Camino 3	-----	21.467,21	37	S= 1,22 mq Hterra= 4,5 mt
E2d	Fase 4) Essiccatoio – Camino 4	-----	20.700,52	37	S= 1,22 mq Hterra= 4,5 mt
E3	Fase 5) Forno a tunnel	-----	15.253,02	145	S= 0,95 mq Hterra= 6,5 mt
E3a	Fase 5) Forno a tunnel (Preforno)	-----	13.612,45	45	S= 0,44 mq Hterra= 6 mt
E4a	Fase 3) Depolveratore + essiccatoio sabbia Filtro a tessuto	-----	11.002,81	55	S= 0,38 mq Hterra= 10 mt
E5	Fase 5) Forno a Tunnel (recupero)	-----	25.511,31	63	S= 1,6 mq Hterra= 3,2 mt
E6a	Fase 2) Silos 2	-----	2.525,36	24	S= 0,14 mq Hterra= 5,5 mt
E6b	Fase 2) Silos 1	-----	2.525,36	24	S= 0,14 mq Hterra= 5,5 mt
E7	Fase 3) Caldaia	-----	1.275,19	143	S= 0,14 mq Hterra= 5 mt

Punto emissione	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione	Azioni di ARPA APAT
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento: M.U. 422					
Tutti	▪ Portata	UNI EN 10169	Annuale	Cartaceo / Informatico	Visita ispettiva in sede di autocontrollo
E1	▪ Polveri totali	UNI EN 13284-1	Annuale	Cartaceo / Informatico	Visita ispettiva in sede di autocontrollo
E2 a-b-c-d	▪ Polveri totali	UNI EN 13284-1	Annuale	Cartaceo / Informatico	Visita ispettiva in sede di autocontrollo
	▪ Fluoro	DM 25/8/00 ISTISAN 98/2			
E3 - E3a	▪ Polveri totali	UNI EN 13284-1	Annuale	Cartaceo / Informatico	Visita ispettiva in sede di autocontrollo
	▪ Ossido di carbonio	Analizzatore automatico a celle elettrochimiche			
	▪ Biossido di carbonio				
	▪ Ossidi di azoto(NO2)	DM 25/8/00 ISTISAN 98/2			
	▪ Ossidi di zolfo (SO2)				
	▪ Fenoli	NIOSH 2546 (GC)			
	▪ Aldeidi	NIOSH 2016			
	▪ Fluoro (come HF)	DM 25/8/00 ISTISAN 98/2			
	▪ Cloro (come HCl)				

E4a	▪ Polveri totali	UNI EN 13284-1	Annuale	Cartaceo / Informatico	Visita ispettiva in sede di autocontrollo
	▪ Ossidi di azoto(NO2)	DM 25/8/00 ISTISAN 98/2			
	▪ Fluoro				
E5	▪ Polveri totali	UNI EN 13284-1	Annuale	Cartaceo / Informatico	Visita ispettiva in sede di autocontrollo
	▪ Ossidi di azoto(NO2)	DM 25/8/00 ISTISAN 98/2			
	▪ Fluoro				
E6 a-b	▪ Polveri totali	UNI EN 13284-1	Annuale	Cartaceo / Informatico	Visita ispettiva in sede di autocontrollo
E7	▪ Polveri totali	UNI EN 13284-1	Annuale	Cartaceo / Informatico	Visita ispettiva in sede di autocontrollo
	▪ Ossidi di azoto(NO2)	DM 25/8/00 ISTISAN 98/2			
	▪ Fluoro				
Automezzi interni - Emissioni diffuse	▪ Opacità media fumi di scarico	Diretto Discontinuo DM 20/12/99 Dir. 1999/52/CE	Biennale	Cartaceo / Informatico	----
Emissioni diffuse area stoccaggio e piazzale esterno	▪ Polveri	----	----	----	----

Di seguito si è preferito riportare l'elenco dei punti di emissione con la relativa descrizione delle caratteristiche della fase/macchina che la genera.

Punto di Emissione	Descrizione Fase/Macchina	Caratteristiche / Note
E1	Fase 2) Depolveratore Macinazione – Filtro a tessuto	Sistema di abbattimento polveri a manichette efficiente a servizio della pre-lavorazione argille.
E2 a-b-c-d	Fase 4) Essiccatoio – Camini 1-2-3-4-5	Camino a tiraggio naturale.
E3	Fase 5) Forno a Tunnel	Il forno è alimentato a metano, mentre i fumi sono aspirati da una ventola e emessi in atmosfera ad una temperatura di circa 100-120°C.
E3a	Fase 5) Forno a Tunnel (preforno)	Il preforno è riscaldato con aria calda recuperata del forno, e poi emessa in atmosfera ad una temperatura di circa 40/50°C
E4	Fase 3) Depolveratore + essiccatoio sabbia Filtro a tessuto	Sistema di abbattimento polveri a manichette efficiente a servizio del reparto per la formazione del verde e dell' essiccatoio sabbia per il rivestimento degli stampi
E5	Fase 5) Forno a Tunnel (recupero)	Questo punto di emissione serve nel caso di espulsione rapida di aria calda rinveniente dal recupero del forno.
E6 a-b	Fase 2) Silos Carbonato di Calcio	Sistema di abbattimento polveri a cartucce efficiente a servizio dei due silos per lo stoccaggio del carbonato di calcio
E7	Caldaia	Impianto termico per la produzione di vapore al servizio del reparto formazione del verde
--	Automezzi interni - Emissioni diffuse	Le emissioni degli automezzi utilizzati per la movimentazione interna sono sottoposti a monitoraggio periodico
--	Emissioni diffuse piazzale esterno	Le emissioni diffuse di polveri generate soprattutto dalle attività di movimentazione e stoccaggio materie prime

Tabella C7 - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Manutenzione (periodicità)	Punti di controllo	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione e trasmissione
E1	Sistema di filtri a manichette per abbattimento polveri di argilla in prelavazione	Semestrale (come da Piano di Manutenzione)	Display del Delta P (ΔP)	Valori del " ΔP " conformi – (giornaliera)	Cartaceo / Informatico
E4a	Sistema di filtri a manichette per abbattimento dell'essiccatoio sabbia per gli stampi e per la produzione	Semestrale (come da Piano di Manutenzione)	Display del Delta P (ΔP)	Valori del " ΔP " conformi – (giornaliera)	Cartaceo / Informatico
E6 a-b	Sistema di filtri a tessuto in cartucce per abbattimento polveri dei silos del carbonato di calcio	Semestrale (come da Piano di Manutenzione)	Visivo	Visivo	Cartaceo / Informatico

N.B: I depolveratori sono dotati di sistema autopulente gestito in automatico.

Tabella C8/1 - Emissioni diffuse

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione
Polveri di argilla diffuse	Fase 1) Attività di stoccaggio - movimentazione automezzi	Sistema di abbattimento composto da nebulizzatori d'acqua	Ispezione visiva	Giornaliero	Cartaceo / Informatico

Tabella C8/2 - Emissioni fuggitive

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione
Non Applicabile					

Tabella C8/3 - Emissioni eccezionali

Descrizione	Fase di lavorazione	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione	Azioni ARPA APAT
Non Applicabile						

3.1.6 - Emissioni in acqua

Tabella C9 - Inquinanti monitorati

La tabella seguente deve essere completata avendo in mente la tipologia di processo considerato. In particolare, in caso di processi discontinui, sarà necessario indicare la fase e la tempistica del controllo, oltre che la sua frequenza.

Punto emissione	Parametro e/o fase	Eventuale parametro sostitutivo	Portata	Temperatura	Altri parametri caratteristici della emissione
Pozzetto di consegna reflui – Rete fognaria del Consorzio CSG	Acque domestiche da Serv. Sociali, uffici, ecc.	---	< 500 mc/anno	Ambiente	---
Pozzetto di consegna acque meteoriche - Rete fognaria bianca del Consorzio CSG	Acque meteoriche di piazzale	---	n.d.	Ambiente	---

Punto emissione	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione	Azioni di ARPA APAT
Pozzetto di consegna reflui – Rete fogna nera del Consorzio CSG	pH – colore – Solidi Sosp. – Al – NH ₄ – N (Azoto Nitrico e Nitroso) – COD – BOD ₅ – Cd – Cl – Cr – Fe – P – Pb – Cu – So ₄ – Tens. Anionici, Non e Tot. – Zn – Escheriacoli – Saggio di tossicità su Daphnia Magna	APAT/IRSA – CNR	Annuale	Cartaceo / Informatico	Esame documentale
Pozzetto di consegna acque meteoriche - Rete fogna bianca del Consorzio CSG		APAT/IRSA – CNR	Annuale	Cartaceo / Informatico	Esame documentale

Tabella C10 - Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi e punti di controllo	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione e trasmissione
Depuratore del Consorzio CSG	--	--	--	--	--

N.B: L'azienda ha in essere un contratto con il Consorzio CSG-Salerno che ha la gestione del depuratore consortile posto a servizio dell'intera area industriale A.S.I. ed autorizzato dalla Provincia di Salerno, per il conferimento degli scarichi idrici di fogna nera e fogna bianca.

3.1.7 - Rumore

Tabella C11 - Rumore, sorgenti

Apparecchiatura	Punto emissione	Descrizione	Punto di misura e frequenza	Metodo di Riferimento
Motori elettrici, aspiratori, ventilatori, giranti, pompe, mulini/macine, nastri trasporto argilla, filtri, impianti di carico materiale prodotto, movimentazione mezzi e centrale termica	Confini aziendali	---	---	---

Tabella C12 - Rumore

Postazione di misura	Rumore	Frequenza	Unità di Misura / Metodica	Modalità di registrazione e trasmissione	Azioni di ARPA APAT
1 – Sud	---	Biennale o ad ogni modifica sostanziale	dB(A) - D.M. 16/03/98 Allegato A-B	Cartaceo / Informatico	Visita ispettiva in sede di autocontrollo
2 – Est					
3 – Nord					
4 – Ovest					
5 – Cancellò ingresso					

3.1.8 - Rifiuti

Tabella C13 - Controllo rifiuti in ingresso

Attività	Rifiuti controllati (Codice CER)	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Non Applicabile				

Tabella C14 - Controllo rifiuti prodotti

Attività	Rifiuti prodotti (Codice CER)		Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo e di analisi	Modalità di Registrazione e trasmissione	Azioni di ARPA
Manutenzione	Olio esausto	13 02 08*	D15	Campionamento ed analisi come da metodiche ufficiali : D.Lgs n.36/2003 e D.M. 186/06 D. Interm.le del 03/08/2005 Cartaceo / Informatico Esame documentale		
Manutenzione	Batterie	16 06 01*	R 13			
Confezionamento Fase 6)	Imballaggi di materiale misto	15 01 06	R 13			
Manutenzione	Rottame Ferro-Acciaio	17 04 05	R 13			
Domestiche	R.S.U.	---	Servizio Consortile			

3.1.9 - Suolo

Tabella C15 – Acque sotterranee

Piezometro	Parametro	Metodo di misura (incertezza)	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Non Applicabile				

3.2 - GESTIONE DELL'IMPIANTO

3.2.1 - Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi

Tabella C16 - Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

La tabella che segue fornisce elementi di informazione sui sistemi di monitoraggio e controllo di apparecchiature che per loro natura rivestono particolare rilevanza ambientale. Si tratta di apparecchiature proprie del processo e non si tratta qui dei sistemi di depurazione che sono trattati in altra sezione.

Attività	Macchina	Parametri e frequenze				Modalità di registrazione e trasmissione
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo	
Produzione Verde	Pressa	Umidità Pressione	In process	Produzione Verde	Manuali	Cartaceo / Informatico
Produzione Secco	Essiccatoio	Temperatura Umidità Pressione	Automatizzata	Essiccazione	Automatizzata	Cartaceo / Informatico
Produzione Cotto	Forno a Tunnel	Temperatura Velocità cott.	Automatizzata	Cottura	Automatizzata	Cartaceo / Informatico

Tabella C17 - Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
PRESSA	Sostituzione parti di usura e controllo generale delle parti	Semestrale	Cartaceo / Informatico
ESSICCATOIO	Controllo ventole e movimentazione interna	Semestrale	Cartaceo / Informatico
FORNO	Controllo dei bruciatori e ventole	Semestrale	Cartaceo / Informatico

Tabella C18 - Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Qualora all'interno dell'impianto siano presenti delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale), indicare la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta programmate.

Struttura Contenim.	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Non Applicabile						

3.2.2 - Indicatori di prestazione

Tabella C19 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Con l'obiettivo di esemplificare le modalità di controllo indiretto degli effetti dell'attività economica sull'ambiente, possono essere definiti indicatori delle performance ambientali classificabili come strumento di controllo indiretto tramite indicatori di impatto (es: CO emessa dalla combustione) ed indicatori di consumo di risorse (es: consumo di energia in un anno). Tali indicatori andranno rapportati con l'unità di produzione.

Nel report che l'azienda inoltrerà all'Autorità Competente dovrà essere riportato, per ogni indicatore, il trend di andamento, per l'arco temporale disponibile, con le valutazioni di merito rispetto agli eventuali valori definiti dalle Linee Guida settoriali disponibili sia in ambito nazionale che comunitario.

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione e trasmissione
Consumo Energetico totale - specifico media di settore = 1,5 Gj/t	Gj/t	Conversione: metano= $Sm^3 \gg$ Gj Gasolio= $m^3 \gg$ Gj En.elett= $kwh \gg$ Gj	Registrazione dei consumi mensile e report annuale	Cartaceo / Informatico e Trasmis.ne annuale
Consumo Idrico totale - specifico media di settore = 0,7 m ³ /t	m ³ /t	Sommatoria consumi idrici per produzione: pozzi= m^3 acquedotto= m^3	Registrazione dei consumi mensile e report annuale	Cartaceo / Informatico e Trasmis.ne annuale
Emissioni in Atmosfera - ciclo completo Polveri totali = * Ossido di azoto = * Fluoro = *	mg/Nm ³	Sommatoria concentrazione	Annuale su report annuale	Cartaceo / Informatico e Trasmis.ne annuale
Emissioni in Scarichi Idrici - ciclo	m ³	Sommatoria degli	Annuale su report	Cartaceo /

completo < 10% dei consumi idrici		scarichi idrici	annuale	Informatico e Trasmis.ne annuale
Emissioni Sonore - ciclo completo - rispetto dei limiti vigenti per legge -	dB(A)	Misurazione del rumore mediante Fonometria verso l'esterno	Biennale su report annuale (o ad ogni modifica sostanziale)	Cartaceo / Informatico e Trasmis.ne annuale
Produzione di Rifiuti - ciclo completo Fattore di riutilizzo > 50% in peso	ton	Dalla redazione del Mud annuale	Registrazione settimanale su report annuale	Cartaceo / Informatico e Trasmis.ne annuale
Scarto di produzione – laterizio cotto < 2% sulla produzione totale annua	%	Prodotto scartato su produzione confezionata	Registrazione giornaliera su report annuale	Cartaceo / Informatico e Trasmis.ne annuale

*= i valori di riferimento da considerare saranno quelli trasmessi in occasione della prima presentazione annuale dei dati.

4 - RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella seguente sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tabella D1 – Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

SOGGETTI	AFFILIAZIONE	NOMINATIVO DEL REFERENTE
Gestore dell'impianto	TERRECOTTE Srl	Vincenzo PUGLIESE
Società terza contraente	---	---
Autorità competente	Regione Campania, AGC Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Settore Provinciale Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile di SALERNO	AGC – Salerno
Ente di controllo	ARPAC	ARPAC - Salerno

In riferimento alla tabella D1, si descrivono nel seguito i ruoli di ogni parte coinvolta.

4.1 Attività a carico del gestore

Il gestore svolge tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

La tabella seguente indica le attività svolte dalla società terza contraente riportata in tabella D1.

Tabella D2 – Attività a carico di società terze contraenti

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FREQUENZA	COMPONENTE AMBIENTALE INTERESSATA ENUNERO DI INTERVENTI	TOTALE INTERVENTI NEL PERIODO DI VALIDITÀ DEL PIANO
Analisi En. Atm.	Annuale	ATMOSFERA	Cinque
Misure del rumore	Biennale	ATMOSFERA	Due

4.2 Attività a carico dell'ente di controllo

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'ente di controllo individuato in tabella D1 svolge le seguenti attività.

Tabella D3 – Attività a carico dell'ente di controllo

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FREQUENZA	COMPONENTE AMBIENTALE INTERESSATA E NUMERO DI INTERVENTI	TOTALE INTERVENTI NEL PERIODO DI VALIDITÀ DEL PIANO

4.3 Costo del Piano a carico del gestore

Il Piano potrebbe essere completato con una successiva tabella che, sulla base della tabella D3, riassume i costi complessivi dei controlli a carico del gestore. La strutturazione della tabella sarà possibile solo dopo che il decreto tariffe sarà formalizzato, una possibile soluzione è mostrata nel seguito.

Tabella D4 – Costo del Piano a carico del gestore

Tipologia di intervento	Numero di interventi per anno	Costo unitario	Costo totale

5 - MANUTENZIONE E CALIBRAZIONE

I sistemi di monitoraggio e di controllo dovranno essere mantenuti in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi. Dovranno essere utilizzati metodi di misura di riferimento per calibrare il sistema di monitoraggio secondo la tabella seguente.

Tabella E1 – Tabella manutenzione e calibrazione

Tipologia di monitoraggio	Metodo di calibrazione	Frequenza di calibrazione
Discontinuo	Secondo norma	Annuale/biennale

Tabella E2 – Gestione sistemi di monitoraggio in continuo

Sistema di monitoraggio in continuo	Metodo calibrazione (frequenza)	Sistema alternativo in caso di guasti	Metodo calibrazione sistema alternativo (frequenza)	Metodo per I.A.R. (frequenza)	Modalità di elaborazione dati	Modalità e frequenza di registrazione e trasmissione dati
Non Applicabile						

6 - COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

6.1 - VALIDAZIONE DEI DATI

Le procedure di validazione dei dati, le procedure di identificazione e gestione di valori anomali e gli interventi previsti nel caso in cui si verificano sono descritte nel seguito.

Il processo logico di trattamento dei dati acquisiti tramite il PMeC è costituito dalle seguenti operazioni sequenziali:

- validazione
- archiviazione
- valutazione e restituzione.

I dati acquisiti e validati saranno valutati al fine della verifica del rispetto dei limiti prescritti dall'AIA.

Riguardo alle misure in continuo (ove presenti), dovranno essere individuati i parametri e le relative soglie utili a definire una situazione di tendenza al superamento delle soglie di emissione. Al fine di prevenire tali eventi, dovranno essere indicate le modalità di evidenziazione di tali stati critici (es: allarme sonoro/visivo).

6.2 - GESTIONE E PRESENTAZIONE DEI DATI

6.2.1 - Modalità di conservazione dei dati

Il gestore si impegna a conservare su idoneo supporto informatico/registro tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno dieci anni.

6.2.2 - Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio saranno comunicati all'Autorità Competente con frequenza annuale. **Entro il 31 maggio di ogni anno** il gestore trasmetterà i risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzi la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui il presente Piano è parte integrante.

Tutte le informazioni richieste per la comunicazione e gestione dei risultati del monitoraggio saranno inviate all'Autorità Competente e ad altri soggetti indicati nell'atto di Autorizzazione Integrata Ambientale.

Il Tecnico

(geom. Michelino DE MUTIIS)

NOTE PER LA COMPILAZIONE

Finalità del piano

1. Per quanto al terzo capoverso dell'elenco delle ulteriori finalità, tenere presente che qui si pone il problema della idoneità degli impianti di destinazione finale (Non R13 o D15), come peraltro richiesto anche dalla L. 308/04 da attuare con DM.
2. La lista delle ulteriori finalità è da considerarsi non esaustiva.

Oggetto del piano

3. Modalità di registrazione dei controlli effettuati: registro, sistema informatico, documento di trasporto, altro

4. Tabella C1. Denominazione /Codice (CAS, ...): solo per materie prime, nel caso di attività di recupero da rifiuti, riempire la tabella C12. Nel caso di formulati indicati col nome commerciale, dovranno essere inviate all'ente di controllo le schede tecniche.

Se applicate BAT sulle materie prime, prevedere programmi di audit in fase di sostituzione.

5. Tabella C2. Se applicabile

6. Tabella C4. Il gestore deve, oltre a compilare la tabella, indicare qual è il proprio programma di audit, finalizzato ad identificare tutte le opportunità di riduzione del consumo energetico e di efficienza di utilizzo delle risorse.

7. Tabella C6. Dovranno essere indicati tutti i punti emissivi ad eccezione di quelli classificati ad emissione atmosferica poco significativa ai sensi del D.P.R. 25.07.91: "Modifiche dell'atto di indirizzo e coordinamento in materia di emissioni poco significative e di attività a ridotto inquinamento atmosferico, emanato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 21 luglio 1989". E' consentito l'utilizzo di misure parametriche alternative a quelle analitiche.

Specificare in nota l'eventuale variazione del metodo a seguito di modifiche strutturali. Si ricorda in tal senso che è vigente per la determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot la Norma UNI 10169:2001, che potrebbe richiedere per l'applicazione modifiche strutturali alla postazione di prelievo.

Indicare tra i parametri anche portata, temperatura, ossigeno, ove richiesto.

L'incertezza può essere indicata in valore assoluto o percentuale, a seconda di come previsto nel metodo.

Nel punto di emissione differenziare nel caso di controlli a monte e a valle di un abbattitore.

8. Tabella C7. Per Punti di controllo del corretto funzionamento devono intendersi sia parametri (es. T, ossigeno, pressione), sia fattori di processo, sia aspetti gestionali.

9. Tabella C8. Per modalità di controllo considerare sia la stima o misura delle emissioni prodotte nel caso delle emissioni diffuse, sia gli aspetti impiantistici o gestionali finalizzati alla prevenzione delle emissioni per diffuse e fugitive.

10. Tabella C9: dovranno essere indicati anche i punti controllo per gli scarichi di acque di prima pioggia, per acque di raffreddamento, ecc., nonché per gli scarichi parziali, nel caso di preveda un controllo anche in queste fasi.

L'incertezza può essere indicata in valore assoluto o percentuale, a seconda di come previsto nel metodo.

Nel punto di emissione differenziare nel caso di controlli a monte e a valle di un sistema di depurazione dei reflui.

11. Tabella C10. Per Elementi caratteristici delle singole fasi si intende ad esempio aggiunta di flocculanti, di ossigeno, ecc.. In questo caso i dispositivi sono costituiti dai sistemi in continuo di controllo impiantistico. Per Punti di controllo del corretto funzionamento e per Modalità di controllo si intende la determinazione di parametri caratteristici (es. azoto, COD, ecc.) nelle varie fasi del processo, sia in sito che per determinazione analitica su campioni prelevati.

12. Tabella C12. Le postazioni di misura possono essere in esterno o all'interno di private abitazioni.

Nella colonna Rumore differenziale riportare sì se la postazione è all'interno di private abitazioni e si intende eseguire la misura, no negli altri casi.

13. Tabella C16. Riempire per le fasi di processo identificate come critiche ai fini ambientali, sia dal punto di vista dell'effetto di inquinamento potenziale che deriverebbe da un'anomalia, sia da punto di vista del rendimento del processo.

Per fase si intende in fase di avvio o di arresto o a regime, specificando le condizioni per produzioni differenziate.

Nella Modalità specificare come viene effettuato il controllo, con quali strumenti e se con sistemi computerizzati.

14. Tabella C17: si intendono interventi di manutenzione periodica a frequenza prestabilita. Da compilare almeno per gli impianti individuati nella tabella C16.

Responsabilità nell'esecuzione del piano

15. In tabella D1 riportare i soggetti coinvolti nel piano, specificandone in calce i rispettivi ruoli.

16. Tabelle D2 e D3: riportare in sintesi gli adempimenti previsti nel piano e la loro frequenza, specificando il numero di interventi nell'arco della durata dell'autorizzazione e l'esecutore (in proprio, a carico di società terze contraenti, da parte dell'Autorità di controllo). Inserire anche i controlli straordinari relativi alla verifica degli adeguamenti alle MTD in corso d'opera.

17. Per il punto 4.3 (costi per la componente del piano a carico dell'autorità di controllo), prevedere la compilazione di una tabella per ogni anno solare, a partire dal rilascio dell'autorizzazione. Le tariffe unitarie sono riportate sul tariffario per le prestazioni connesse alle attività istruttorie e di controllo per gli impianti IPPC di cui a specifico decreto ministeriale.

Manutenzione e calibrazione

18. La tabella E2 va riempita per ogni strumento di rilevamento in continuo per il monitoraggio delle emissioni in acqua o aria e per gli altri strumenti di controllo in continuo per i quali sia prevista una fase di calibrazione.
Alla riga Sistema di monitoraggio in continuo, indicare parametro, principio di misura, identificativo strumento.
Alla riga Sistema alternativo in caso di guasti, indicare principio di misura, identificativo strumento.
Alla riga Metodo utilizzato per lo I.A.R., indicare il metodo utilizzato e il riferimento temporale della durata della misura. L'Indice di Accuratezza Relativo (I.A.R.) si ricava per confronto tra i dati del sistema in continuo e i dati ricavati con sistemi alternativi nella stessa postazione di misura e contemporaneamente.

Comunicazione dei risultati

19. 6.1 - Validazione dati. Riportare per i dati raccolti da strumenti in continuo, le procedure di validazione dei dati (sempre per i dati emissivi, ove possibile per i dati di processo), le procedure di identificazione e gestione dei dati anomali e gli interventi previsti nel caso si verificano, le modalità di attivazione della procedura di misura alternativa.
20. 6.2.1. Specificare come e dove sono conservati i risultati del monitoraggio. Il gestore dovrebbe impegnarsi a conservare su idoneo supporto informatico tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno ... anni.
21. 6.2.2. Riportare, eventualmente articolate nelle singole fasi, frequenza e modalità di invio dei dati e delle relazioni di sintesi all'Autorità Competente e agli altri soggetti previsti nell'atto autorizzativo.

ALLEGATO 2

APPLICAZIONE DELLE BAT

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹

Le BAT del settore laterizio sono individuate dalle "LINEE GUIDA PER L'INDIVIDUAZIONE E L'UTILIZZO DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI IN MATERIA DI PRODOTTI CERAMICI IPPC - Integrated Pollution Prevention&Control, Categoria 3.5 dell'All. 1 del D.Lgs. 59/05 Commissione ex art.3, co. 2 del D.Lgs. 372/9" emanate con D.M. 29/01/2007. L'impianto in esame si colloca in posizione sicuramente favorevole, poiché nel corso degli anni sono state adottate tutte quelle utilizzabili, compreso quelle elencate nella precedente scheda "D" presentata in occasione della domanda A.I.A., che all'epoca erano in corso di adozione.

Si riporta di seguito, in forma analitica nella **Tab.1**, il riepilogo degli interventi già eseguiti riferiti alle BAT di Settore che l'azienda ha adottato nelle fasi con impatto significativo del ciclo di produzione.

Le migliori tecniche disponibili di seguito scelte, sono per definizione: "le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché si possa avervi accesso a condizioni ragionevoli".

La fattibilità economica è quindi essenziale ai fini della individuazione delle BAT e intrinsecamente legata alle specificità dell'impianto che deve adottarle. In particolare, la fattibilità va rapportata prioritariamente alla dimensione e potenzialità dello stabilimento e alla effettiva posizione di mercato. I costi complessivi dell'intervento sono stati commisurati ai benefici ambientali.

In linea di massima, sono state privilegiate le tecniche primarie, quali i ricicli ed i recuperi, le ottimizzazioni dell'impasto del verde e delle condizioni operative, che comportano un immediato beneficio ambientale in termini di riduzione nell'uso delle materie prime convenzionali, di recupero di scarti industriali, di risparmio dei consumi energetici, contenimento delle emissioni in atmosfera e di riduzione della produzione di rifiuti.

Ove si debba ricorrere ad interventi secondari del tipo end-of-pipe (a fine ciclo) occorre preferire, in linea di principio, le tecniche caratterizzate da un basso costo di gestione, soprattutto per quanto attiene ai consumi energetici, all'uso di reagenti ed alla gestione/smaltimento dei rifiuti.

Nel caso l'azienda, in futuro, ritenga necessario il ricorso ad interventi secondari complessi, sarà indispensabile una valutazione approfondita degli effetti cross-media. Infatti, tecniche complesse dal punto di vista tecnologico e gestionale, quali ad esempio precipitatori elettrostatici, scrubber ad umido, post-combustori termici e/o catalitici e adsorbitori su carbone attivo, comportano oltre che investimenti significativi, impatti ambientali rilevanti in esercizio in molti casi superiori alle basse concentrazioni dell'inquinante da trattare, con evidenti controindicazioni ambientali tali da non giustificare l'adozione.

Nella **Tab.2**, quindi, sono identificate le restanti BAT che, a seguito delle valutazioni sopra esposte, l'azienda ha ritenuto di escludere, per motivazioni di inopportunità costi-benefici, per impossibilità di mercato e per altre cause, comunque tutte di seguito specificate per ogni singola BAT esclusa.

¹ - La presente scheda deve riportare la valutazione della soluzione impiantistica da sottoporre all'esame dell'autorità competente. Tale (auto)valutazione deve essere effettuata dal gestore dell'impianto IPPC sulla base del principio dell'approccio integrato, delle migliori tecniche disponibili, delle condizioni ambientali locali, nonché sulla base dei seguenti criteri:

- a. dei documenti di riferimento per la individuazione delle MTD (Migliori Tecniche Disponibili): linee guida, emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, quelle pubblicate sul sito <http://www.dsa.minambiente.it/> o nei BREF pertinenti, disponibili sul sito <http://eippcb.jrc.es/pages/FActivities.htm>;
- b. sulla base della individuazione delle BAT applicabili (evidenziare se le BAT sono applicabili al complesso delle attività IPPC, ad una singola fase di cui al diagramma C2 o a gruppi di esse oppure a specifici impatti ambientali);
- c. discutere come si colloca il complesso IPPC in relazione agli aspetti significativi indicati nei BREF (tecnologie, tecniche di gestione, indicatori di efficienza ambientale, ecc.), confrontando i propri fattori di emissione o livelli emissivi, con quelli proposti nei BREF. Qualora le tecniche adottate, i propri fattori di emissione o livelli emissivi si discostino da quelli dei BREF, specificarne le ragioni e ove si ritenga necessario indicare proposte, tempi e costi di adeguamento;
- d. qualora non siano disponibili BREF o altre eventuali linee guida di settore, l'azienda deve comunque valutare le proprie prestazioni ambientali alla luce delle disponibili, individuando gli indicatori che ritiene maggiormente applicabili alla propria realtà produttiva.

Tabella 1 : BAT adottate

<u>Pre-lavorazione</u>	
BAT per la riduzione del particolato solido	Stato di adozione BAT dall'azienda
Lavorazione delle materie prime in condizioni umide	Adottato – sistema di irrigazione della miscela con acqua oltre all'umidità residua dello scavo
Chiusura dei convogliatori e dei miscelatori delle materie prime	Adottato – le attività di prelavorazione avvengono al chiuso
Confinamento delle operazioni di miscelazione, macinazione e vagliatura	Adottato – le attività di prelavorazione avvengono in locali chiusi
Utilizzo di sistemi di trattamento dell'aria, accoppiati con filtri a maniche autopulenti o filtri a umido	Adottato – è presente un depolveratore con filtro a maniche autopulenti per l'abbattimento delle polveri derivanti dalla prelavorazione delle materie prime

<u>Essiccazione</u>	
BAT per il risparmio energetico	Stato di adozione BAT dall'azienda
Recupero di calore dalle zone di raffreddamento dei forni di cottura	Adottato – esiste un impianto di recupero dal forno per il recupero di aria calda per l'essiccazione
Ottimizzazione della circolazione dell'aria di essiccazione	Adottato - l'ottimizzazione dell'essiccatoio è gestita in forma automatizzata
Controllo automatico degli essiccatoi	Adottato – la gestione è affidata ad un software di gestione che in funzione dei parametri di temperatura ed umidità rilevata gestisce la circolazione di aria all'interno dell'essiccatore
Aggiunta di additivi non plastici nell'impasto, per ridurre il tempo di essiccazione	Adottato – la miscela di argilla viene additivata con sabbia e calce
Riduzione della massa unitaria	Adottato - compatibilmente con i requisiti specifici dei prodotti ed i relativi limiti di legge si è ridotto al minimo la massa dei laterizi, controllando soprattutto l'usura degli stampi
Manutenzione e pulizia dei sistemi di movimentazione per la riduzione degli scarti	Adottato – è attivo un programma di manutenzione
BAT per la riduzione del particolato solido	
Controlli e procedure per assicurare una regolare pulizia dell'essiccatoio, delle guide dei carrelli e dei carrelli stessi	Adottato – è attivo un programma di manutenzione

<u>Cottura</u>	
BAT per il risparmio energetico	Stato di adozione BAT dall'azienda
Miglioramento dell'isolamento e delle tenute del forno	Adottato – per mezzo di manutenzione programmata ai carri forno, ai guardia-sabbia per l'isolamento della parte sottostante dei carri ed alle altre tenute
Utilizzo di combustibili gassosi	Adottato - gas naturale (Metano)
Controllo del contenuto di carbonio delle argille per minimizzare il tempo di rammollimento	Adottato – Carbonato di Calcio e di Bario
Impiego di bruciatori ad alta velocità	Adottato – bruciatori ad alta velocità
Controllo del contenuto di ossigeno per evitare il black coring	Adottato – periodicamente viene misurata la quantità di ossigeno nella combustione e parametrata a valori di riferimento
Riduzione della massa unitaria	Adottato - compatibilmente con i requisiti specifici dei prodotti ed i relativi limiti di legge si è ridotto al minimo la massa dei laterizi, controllando soprattutto l'usura degli stampi
Manutenzione e pulizia dei sistemi di movimentazione per la riduzione degli scarti	Adottato – è attivo un programma di manutenzione

Controllo automatico del profilo termico dei forni	<i>Adottato – la gestione termica è controllata automaticamente a mezzo di idoneo software</i>
--	--

<i>Cottura</i>	
<i>BAT per il contenimento delle emissioni atmosferiche</i>	<i>Stato di adozione BAT dall'azienda</i>
Interventi primari	
Utilizzo di combustibili a basso contenuto di zolfo, quale il gas naturale	<i>Adottato - gas naturale (Metano)</i>
Riduzione della massa unitaria	<i>Adottato - compatibilmente con i requisiti specifici dei prodotti ed i relativi limiti di legge si è ridotto al minimo la massa dei laterizi, controllando soprattutto l'usura degli stampi</i>
Manutenzione e pulizia dei sistemi di movimentazione per la riduzione degli scarti	<i>Adottato - è attivo un programma di manutenzione</i>
Interventi secondari	
NESSUNO	<i>Nessuno</i>

Infine, si riportano ulteriori sistemi e tecnologie adottate per la riduzione degli impatti ambientali meno significativi, ma comunque degni di nota.

Riduzione delle emissioni in acqua e riduzione del consumo idrico:

- è stato installato un impianto di trattamento delle acque di lavaggio ed industriali;
- le medesime acque vengono, una volta trattate, avviate alla produzione per il loro riutilizzo (epicresi);
- l'approvvigionamento d'acqua per le fasi produttive, è ottenuto per circa il 10-15% grazie all'epicresi.

Riduzione della produzione di rifiuti e dei consumi di materie prime:

- considerando il totale dei rifiuti prodotti dall'azienda destinati ad operazioni di recupero, grazie all'impiego di ditte terze, rispetto al totale dei rifiuti generato ogni anno, tale valore è risulta superiore al 50 %.
- si ottiene un risparmio di materia prima (argilla), tramite il riutilizzo delle nella formazione del laterizio, dello scarto del verde e del secco, che, se non recuperato, sarebbe totalmente destinato allo smaltimento.

Riduzione delle emissioni diffuse nell'approvvigionamento di argilla:

Durante le fasi di trasporto, per l'approvvigionamento dei piloni/monti e nella fase di carico delle argille dai medesimi, invece, per di più nelle stagioni secche, si possono generare delle emissioni di polvere sollevata soprattutto dal passaggio dei mezzi pesanti. In considerazione del fatto che le emissioni diffuse generate dall'attività di approvvigionamento di argilla non sono tecnicamente convogliabili, l'azienda ha eseguito dei lavori per il contenimento delle emissioni diffuse in cava , come di seguito riportato.

- La strada carrabile è stata opportunamente asfaltata con conglomerato bituminoso per tutto il tratto di accesso fino ai piloni.
- Infine, tutti gli autocarri sono dotati di teloni "copri e scopri" che durante la movimentazione vengono utilizzati per coprire l'argilla.
- Infine, si fa presente che tutte le fasi di lavorazione delle argille vengono condotte esclusivamente all'interno di locali chiusi e provvisti di depolveratore per l'abbattimento delle polveri, così pure i nastri trasportatori per la movimentazione delle argille sono dotati di idonei teli di copertura.

Sebbene non siano state individuate le BAT, comunque è stata prevista una valutazione delle emissioni diffuse di polveri nelle fasi del ciclo produttivo, con particolare riguardo all'adiacente stoccaggio di argille, i cui risultati verranno osservati in funzione delle condizioni climatiche e dell'efficienza dei sistemi di abbattimento previsti.

Tabella 2: BAT non applicate e relativa motivazione aziendale

Approvvigionamento materie prime	
BAT per la riduzione del consumo di materie prime	Recepimento BAT dall'azienda
Impiego di materie prime seconde e rifiuti non pericolosi, in parziale sostituzione delle materie prime convenzionali	<i>Dalle prove eseguite dall'azienda sia in laboratorio che in condizione semindustriale, con l'additivazione di altri materiali diversi dalle argille nell'impasto, ad oggi non si è trovato un materiale in parziale sostituzione delle argille. Oltretutto, l'approvvigionamento di tali mps e/o rifiuti speciali non è sempre fattibile, in modo da garantire la costanza e l'omogeneità delle miscele d'impasto. Pertanto l'azienda in considerazione delle attuali tecnologie disponibili e con i materiali recuperabili sul mercato locale, non ritiene di dover recepire tale BAT con riserva di adottarla successivamente.</i>
Cottura	
BAT per il risparmio energetico	Recepimento BAT dall'azienda
Aggiunta di polverino di carbone come combustibile nel corpo ceramico	<i>Per le identiche motivazioni espresse per l'approvvigionamento di mps e/o rifiuti speciali utilizzabili nell'impasto, l'azienda in considerazione delle attuali tecnologie disponibili e con i materiali recuperabili sul mercato locale, non ritiene di dover recepire tale BAT con riserva di adottarla successivamente.</i>
BAT per il contenimento delle emissioni atmosferiche	Stato di adozione BAT dall'azienda
Interventi primari	
Aggiunta di additivi e materie prime seconde con effetto di diluizione e per migliorare le proprietà dei prodotti	<i>Per le identiche motivazioni espresse per l'approvvigionamento di mps e/o rifiuti speciali utilizzabili nell'impasto, l'azienda in considerazione delle attuali tecnologie disponibili e con i materiali recuperabili sul mercato locale, non ritiene di dover recepire tale BAT con riserva di adottarla successivamente.</i>
Impiego di argilla ad elevato contenuto di calcare, o aggiunta all'impasto di calcare in polvere, per la ritenzione del fluoro e dello zolfo	<i>Dalle analisi eseguite nel corso degli anni sulle argille, si rileva una certa omogeneità delle proprietà chimico-fisiche delle argille. Dunque, come avvalorato dai rapporti di analisi dei fumi al camino del forno con una bassa concentrazione di fluoro e zolfo, si può rilevare che l'argilla disponibile assicura comunque una ritenzione di tali elementi. Pertanto l'azienda non ritiene di dover recepire tale BAT.</i>
Utilizzo di argilla a basso contenuto di fluoro e zolfo	<i>Per le identiche motivazioni espresse per l'impiego di argille ad elevato contenuto di calcare, l'azienda non ritiene di dover recepire tale BAT.</i>
Ricircolazione dei gas di combustione dalle zone del forno a bassa temperatura a quelle dove avviene la cottura (di difficile applicazione sugli impianti esistenti)	<i>La ricircolazione dei gas determina forti interferenze con le normali condizioni di funzionamento del forno, rendendo complessa ed a volte impossibile la gestione del forno di cottura, anche in considerazione dei diversi profili termici richiesti. L'implementazione della tecnica comporta una sostanziale modifica dell'impianto, per cui l'azienda non ritiene di dover recepire tale BAT con riserva di adottarla successivamente.</i>
Interventi secondari	
Per la rimozione del particolato solido, trattamento dei fumi con filtro a manica	<i>L'implementazione della tecnica comporta l'installazione di particolari impianti di trattamento, in considerazione delle alte portate dei fumi da trattare. Dunque, comprovata anche dai rapporti di analisi dei fumi al camino del forno con una concentrazione di polveri sempre inferiore ai limiti di legge, l'azienda non ritiene di</i>

	<i>dover recepire tale BAT.</i>
Per la rimozione dei fluoruri, trattamento dei fumi con impianti di adsorbimento a secco, costituiti da letti di calcare granulare	<i>L'implementazione della tecnica comporta l'installazione di particolari impianti di trattamento, in considerazione delle alte portate dei fumi da trattare. Dunque, comprovata anche dai rapporti di analisi dei fumi al camino del forno con una concentrazione di fluoruri sempre bassa ed abbondantemente inferiore ai limiti di legge, l'azienda non ritiene di dover recepire tale BAT.</i>
Per la rimozione dei fluoruri, degli ossidi di zolfo e dei cloruri, trattamento dei fumi con impianti di adsorbimento a secco, costituiti da letti di carbonato di calcio e/o di idrossido di calcio	<i>L'implementazione della tecnica comporta l'installazione di particolari impianti di trattamento, in considerazione delle alte portate dei fumi da trattare. Dunque, comprovata anche dai rapporti di analisi dei fumi al camino del forno con una concentrazione di fluoruri, ossidi di zolfo e cloruri sempre bassa ed abbondantemente inferiore ai limiti di legge, l'azienda non ritiene di dover recepire tale BAT.</i>
Per la rimozione dei fluoruri, degli ossidi di zolfo e dei cloruri, introduzione di polveri di calcare e/o di idrossido di calcio nei fumi esausti da trattare con filtri a manica	
Per la rimozione delle sostanze organiche, trattamento dei gas di combustione del forno in un combustore esterno con recupero di calore	<i>L'implementazione della tecnica comporta l'installazione di particolari impianti di trattamento, in considerazione delle alte portate dei fumi da trattare. Dunque, comprovata anche dai rapporti di analisi dei fumi al camino del forno con una concentrazione di sostanze organiche sempre inferiore ai limiti di legge, l'azienda non ritiene di dover recepire tale BAT.</i>

Allegati alla presente scheda²	
...	Y...
...	Y...

Eventuali commenti
--

² - Allegare gli altri eventuali documenti di riferimento - diversi dalle linee guida ministeriali o dai BREF - laddove citati nella presente scheda.

ALLEGATO 3

- **EMISSIONI IN ATMOSFERA**
- **SCARICO DELLE ACQUE REFLUE INDUSTRIALI**



SCHEDA «L»: EMISSIONI IN ATMOSFERA

NOTE DI COMPILAZIONE

Nella compilazione della presente scheda si suggerisce di effettuare una prima organizzazione di **tutti i punti di emissione esistenti** nelle seguenti categorie:

- a) i punti di emissione relativi ad *attività escluse dall'ambito di applicazione dell'ex-D.P.R. 203/88¹* ai sensi del D.P.C.M. 21 Luglio 1989 (ad esempio impianti destinati al riscaldamento dei locali);
- b) i punti di emissione relativi ad *attività non soggette alla procedura autorizzatoria di cui agli articoli 7, 12 e 13 dell'ex-D.P.R. 203/88* ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 21 Luglio 1989 (ad esempio le emissioni di laboratori o impianti pilota);
- c) i punti di emissione relativi ad *attività ad inquinamento atmosferico poco significativo*, ai sensi dell'Allegato I al D.P.R. 25 Luglio 1991;
- d) i punti di emissione relativi ad *attività a ridotto inquinamento atmosferico*, ai sensi dell'Allegato I al D.P.R. 25 Luglio 1991.
- e) tutte le altre emissioni non comprese nelle categorie precedenti, evidenziando laddove si tratti di camini di emergenza o di by-pass.

Tutti i punti di emissione appartenenti alle categorie da a) a d) potranno essere semplicemente elencati. Per **i soli punti di emissione appartenenti alla categoria e)** dovranno essere compilate le Sezioni L.1 ed L.2. Si richiede possibilmente di utilizzare nella compilazione della Sezione L.1 un foglio di calcolo (Excel) e di allegare il file alla documentazione cartacea.

¹ - Il riferimento all'ex-DPR 203/88 (e relativi decreti di attuazione) ha l'unico scopo di fornire una traccia per individuare le sorgenti emissive più significative.

Sezione L.1: EMISSIONI												
N° camino	Posizione Amm.va	Reparto/fase/blocco/linea di provenienza	Impianto/macchinario che genera l'emissione	SIGLA impianto di abbattimento	Portata [Nm³/h]		Inquinanti					
					autorizzata	misurata	Tipologia	Limiti		Ore di funz.to	Dati emissivi	
								Concentr. [mg/Nm3]	Flusso di massa [kg/h]		Concentr. [mg/Nm3]	Flusso di massa [kg/h]
E1	Reg. Campania n.131 – 10/07/2006 "E"	Macinazione (Fase "2")	Frangizzolle	E1	--	14.093,25	Polveri totali	50	--	8	29,5	0,42
E2a	Reg. Campania n.131 – 10/07/2006 "E"	Essiccazione (Fase "4")	Essiccatoio	--	--	20.700,52	Polveri totali	50	--	24	8,8	0,18
							Fluoro	5	--		0,49	0,01
E2b	Reg. Campania n.131 – 10/07/2006 "E"	Essiccazione (Fase "4")	Essiccatoio	--	--	22.233,89	Polveri totali	50	--	24	11,4	0,25
							Fluoro	5	--		0,83	0,018
E2c	Reg. Campania n.131 – 10/07/2006 "E"	Essiccazione (Fase "4")	Essiccatoio	--	--	21.467,21	Polveri totali	50	--	24	10,7	0,23
							Fluoro	5	--		0,77	0,017
E2d	Reg. Campania n.131 – 10/07/2006 "E"	Essiccazione (Fase "4")	Essiccatoio	--	--	20.700,52	Polveri totali	50	--	24	8	0,17
							Fluoro	5	--		0,55	0,011
E3	Reg. Campania n.131 – 10/07/2006 "E"	Cottura (Fase "5")	Forno	--	--	15.253,02	Polveri totali	50	--	24	4,10	0,06
							Fluoro	5	--		1,15	0,018
							Ossido di azoto (NO2)	1500	--		166,30	2,537
E3a	Reg. Campania n.131 – 10/07/2006 "E"	Cottura (Fase "5")	Preforno	--	--	13.612,45	Polveri totali	50	--	24	2,5	0,034
							Fluoro	5	--		0,50	0,007
							Ossidi di azoto (NO2)	1500	--		110,6	1,51
E4a	Reg. Campania n.131 – 10/07/2006 "E"	Formatura (Fase "3")	Essiccatoio sabbia	E4a	--	11.002,81	Polveri totali	50	--	8	4,40	0,048
							Fluoro	5	--		2,6	0,029
							Ossidi di azoto (NO2)	1500	--		71,7	0,789

N° camino	Posizione Amm.va	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza	Impianto/ macchinario che genera l'emissione	SIGLA impianto di abbattimento	Portata [Nm³/h]		Inquinanti					
					autorizzata	misurata	Tipologia	Limiti		Ore di funz.to	Dati emissivi	
								Concentr. [mg/Nm3]	Flusso di massa [kg/h]		Concentr. [mg/Nm3]	Flusso di massa [kg/h]
E5	Reg. Campania n.131 – 10/07/2006 "E"	Essiccatoio (Fase "4")	Recupero aria	--		25.511,31	Polveri totali	50	--	24	6,10	0,16
							Fluoro	5	--		1,80	0,05
							Ossidi di azoto (NO2)	1500	--		48,70	1,24
E6a	Reg. Campania n.131 – 10/07/2006 "E"	Macinazione (fase "2")	Silo carbonato di calcio	E6a		2.525,36	Polveri totali	50	--	n.d.	12,8	0,03
E6b	Reg. Campania n.131 – 10/07/2006 "E"	Macinazione (fase "2")	Silo carbonato di calcio	E6b		2.525,36	Polveri totali	50	--	n.d.	16,6	0,04
E7	Reg. Campania n.131 – 10/07/2006 "E"	Formazione verde (fase "3")	Caldaia	--		1.275,19	Polveri totali	5	--	8	0,80	0,001
							Fluoro	50	--		0,10	0,0001
							Ossidi di zolfo (SO2)	1500	--		99.5	0,127
	Automezzi interni - Emissioni diffuse	Le emissioni degli automezzi utilizzati per la movimentazione interna sono alimentati a gasolio e sono in efficiente condizione.										
	Emissioni diffuse piloni argille e piazzale esterno	Le emissioni diffuse di polveri sono generate soprattutto dalle attività dell'adiacente deposito argille in cumuli.										

In aggiunta alla composizione della tabella riportante la descrizione puntuale di tutti i punti di emissione, è possibile, ove pertinente, fornire una descrizione delle emissioni in termini di fattori di emissione (valori di emissione riferiti all'unità di attività delle sorgenti emmissive) o di bilancio complessivo compilando il campo sottostante.

Sezione L.2: IMPIANTI DI ABBATTIMENTO ¹¹		
N° camino	SIGLA	Tipologia impianto di abbattimento
E1	E1	L'impianto di abbattimento è costituito da filtro a maniche, in grado di garantire una espulsione al camino entro i limiti di legge. Questo sistema di abbattimento è stato scelto tra quelli individuati ai punti 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4 della parte 2 della Delibera Giunta Regionale n° 4102 del 05/08/1992 e precisamente il punto 1.2, nonché come BAT prevista dal D.M. 29/1/07. <u>CARATTERISTICHE TECNICHE DELL'IMPIANTO DI ABBATTIMENTO</u> - POTATA D'ARIA: 25.000 mc/ora - GRAMMATURA TESSUTO: 500 gr/mq - SUPERFICIE FILTRANTE: 254 mq - VELOCITA' DI ATTRAVERSAMENTO: 1,62 m/min
E4a	E4a	L'impianto di abbattimento è costituito da un filtro a manichette posto sul piccolo forno rotante utilizzato per l'essiccazione dell'argilla. Il filtro a manichette, installato nel reparto di produzione, ha il compito di intervenire, attraverso cappe di aspirazione distribuite nei punti sensibili, la polvere che si forma durante le movimentazioni, in modo tale da garantire emissioni entro i limiti di legge, rispettando le caratteristiche tecniche fissate al punto 1.2 della Delibera della Regione Campania n° 4102 del 05/08/1992, nonché come BAT prevista dal D.M. 29/1/07.
E6a	E6a	L'impianto di abbattimento è costituito da filtri depolverizzatori a cartucce installati sui due silos verticali da 44 mc/cad. ove viene immagazzinato il carbonato di calcio in polvere, utilizzato solo per la produzione di un particolare mattone a richiesta. Anche questo sistema di abbattimento risponde alle caratteristiche tecniche fissate nella parte 2 della Delibera della Regione Campania n° 4102 del 05/08/1992.
E6b	E6b	

Allegati alla presente scheda	
Planimetria punti di emissione in atmosfera	W

¹¹ - Da compilare per ogni impianto di abbattimento. Nel caso in cui siano presenti più impianti di abbattimento con identiche caratteristiche, la descrizione può essere riportata una sola volta indicando a quali numeri progressivi si riferisce.

PRESCRIZIONI

1. I valori limite delle emissioni sono quelli previsti dalla legge vigente per le sostanze inquinanti, o nel caso siano più restrittivi, agli eventuali valori limite, previsti dalle BRef di Settore;
2. i valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto;
3. qualora il Gestore accerti che, a seguito di malfunzionamenti o avarie, un valore limite di emissione è superato:
 - a) adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità;
 - b) informa gli Enti preposti, precisando le ragioni tecniche e/o gestionali che ne hanno determinato l'insorgere, gli interventi occorrenti per la sua risoluzione e la relativa tempistica prevista;
4. ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, malfunzionamenti) deve essere annotata su un apposito registro, riportando motivo, data e ora dell'interruzione, data ed ora del ripristino e durata della fermata in ore. Il registro deve essere tenuto per almeno cinque anni a disposizione degli Enti preposti al controllo;
5. i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento possibilmente secondo le norme UNI-EN;
6. la sigla identificativa dei punti d'emissione compresi nel *Quadro Emissioni in Atmosfera*, deve essere visibilmente riportata sui rispettivi camini;
7. la sezione di campionamento deve essere resa accessibile ed agibile per le operazioni di rilevazione con le necessarie condizioni di sicurezza;
8. i sistemi di contenimento delle emissioni devono essere mantenuti in continua efficienza: a tal fine devono essere effettuati a cura del Gestore manutenzioni periodiche secondo la programmazione prevista nel Piano di monitoraggio e controllo. I certificati relativi alle operazioni di taratura devono essere conservati in stabilimento, a disposizione degli Enti preposti al controllo, per almeno tre anni dalla data della loro compilazione.



SCHEDA «H»: SCARICHI IDRICI

Totale punti di scarico finale N° UNO

Sezione H1 - SCARICHI INDUSTRIALI e DOMESTICI

N° Scarico finale ⁴	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza ⁵	Modalità di scarico ⁶	Recettore ⁷	Volume medio annuo scaricato						Impianti/-fasi di trattamento ⁸	
				Anno di riferimento	Portata media		Metodo di valutazione ⁹				
					m ³ /g	m ³ /a					
P1	Servizi igienici: uffici	Continuo	Fognatura consortile	2006	1,66	342	☒ M	☐ C	☐ S	Depuratore consortile	
P2	Lavaggio stampi	Saltuario per 8 h/gg	Vasca recupero int.ta – riutilizzo in produzione	--	n.d.	n.d.	☐ M	☐ C	☐ S	Riutilizzo in produzione previo trattamento (Epicresi)	
--	--	---	--	--	--	--	☐ M	☐ C	☐ S		
--	--	---	--	--	--	--	☐ M	☐ C	☐ S		
DATI COMPLESSIVI SCARICO FINALE				2006	1,66	342	☒ M	☐ C	☐ S		

¹ - Identificare e numerare progressivamente - es.: 1,2,3, ecc. - i vari (uno o più) punti di emissione nell'ambiente esterno dei reflui generati dal complesso produttivo;

² - Solo per gli scarichi industriali, indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C);

³ - Indicare se lo scarico è continuo, saltuario, periodico, e l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno);

⁴ - Indicare il recapito scelto tra fognatura, acque superficiali, suolo o strati superficiali del sottosuolo. Nel caso di corpo idrico superficiale dovrà essere indicata la denominazione dello stesso;

⁵ - Indicare riferimenti (indice o planimetria) della relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento;

⁶ - Nel caso in cui tale dato non fosse misurato (M), potrà essere stimato (S), oppure calcolato (C) secondo le informazioni presenti in letteratura (vedi D.M. 23/11/01). **Misura:** Una emissione si intende misurata (M) quando l'informazione quantitativa deriva da misure realmente effettuate su campioni prelevati nell'impianto stesso utilizzando metodi standardizzati o ufficialmente accettati. **Calcolo:** Una emissione si intende calcolata (C) quando l'informazione quantitativa è ottenuta utilizzando metodi di stima e fattori di emissione accettati a livello nazionale o internazionale e rappresentativi dei vari settori industriali. È importante tener conto delle variazioni nei processi produttivi, per cui quando il calcolo è basato sul bilancio di massa, quest'ultimo deve essere applicato ad un periodo di un anno o anche ad un periodo inferiore che sia rappresentativo dell'intero anno. **Stima:** Una emissione si intende stimata (S) quando l'informazione quantitativa deriva da stime non standardizzate basate sulle migliori assunzioni o ipotesi di esperti. La procedura di stima fornisce generalmente dati di emissione meno accurati dei precedenti metodi di misura e calcolo, per cui dovrebbe essere utilizzata solo quando i precedenti metodi di acquisizione dei dati non sono praticabili.

Inquinanti caratteristici dello scarico provenienti da ciascuna attività IPPC				
Attività IPPC ¹⁰	N° Scarico finale	Denominazione (riferimento tab. 1.6.3 del D.M. 23/11/01)	Flusso di massa	Unità di misura
--	--	--	--	--

Presenza di sostanze pericolose ¹¹	
Nello stabilimento si svolgono attività che comportano la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione di sostanze per le quali la vigente normativa in materia di tutela delle acque fissa limiti di emissione nei scarichi idrici.	☐ SI ☒ NO

Se vengono utilizzate e scaricate tali sostanze derivanti da cicli produttivi, indicare:

La capacità di produzione del singolo stabilimento industriale che comporta la produzione ovvero la trasformazione ovvero l'utilizzazione delle sostanze di cui sopra ¹² .	Tipologia	Quantità	Unità di Misura
	--	--	--
Il fabbisogno orario di acqua per ogni specifico processo produttivo.	Tipologia	Quantità	Unità di Misura
	--	--	--

⁷ - Codificare secondo quanto riportato nell'Allegato 1 al D.Lgs.59/05.

⁸ - Per la compilazione di questa parte, occorre riferirsi alla normativa vigente in materia di tutela delle acque.

⁹ - La capacità di produzione deve essere indicata con riferimento alla massima capacità oraria moltiplicata per il numero massimo di ore lavorative giornaliere e per il numero massimo di giorni lavorativi.

Sezione H.2: Scarichi ACQUE METEORICHE					
N° Scarico finale	Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Superficie relativa (m ²)	Recettore	Inquinanti	Sistema di trattamento
P2	Copertura dei capannoni e fabbricati vari	13.333	Recuperata in produzione	Solidi sospesi <100 mg/l	Dissabbiatura e grigliatura
	Piazzale asfaltato	22.547	Fognatura consortile	Solidi sospesi <100 mg/l	Dissabbiatura e grigliatura
DATI SCARICO FINALE		35.880	--	--	--

Sezione H3: SISTEMI DI CONTROLLO		
Sono presenti sistemi di controllo in automatico ed in continuo di parametri analitici ?	SI ☐	NO ☒
Se SI, specificare i parametri controllati ed il sistema di misura utilizzato.	--	
Sono presenti campionatori automatici degli scarichi?	SI ☐	NO ☒
Se SI, indicarne le caratteristiche.	--	

**Sezione H.4 - NOTIZIE SUL CORPO IDRICO RECETTORE**

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE (TORRENTE /FIUME)		
Nome	--	
Sponda ricevente lo scarico ¹³	☐ destra	☐ sinistra
Stima della portata (m ³ /s)	Minima	--
	Media	--
	Massima	--
Periodo con portata nulla ¹⁴ (g/a)	--	

SCARICO IN CORPO IDRICO ARTIFICIALE (CANALE)		
Nome	--	
Sponda ricevente lo scarico	☐ destra	☐ sinistra
Portata di esercizio (m ³ /s)		
Concessionario		

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE O ARTIFICIALE (LAGO)	
Nome	--
Superficie di specchio libero corrispondente al massimo invaso (km ²)	
Volume dell'invaso (m ³)	

SCARICO IN FOGNATURA	
Gestore	CGS (Consorzio Gestione Servizi)

¹⁰ - La definizione delle sponde deve essere effettuata ponendosi con le spalle a monte rispetto al flusso del corpo idrico naturale.

¹¹ - Se il periodo è maggiore di 120 giorni/anno dovrà essere allegata una relazione tecnica contenente la valutazione della vulnerabilità dell'acquifero.

PRESCRIZIONI

La ditta TERRECOTTE srl è autorizzata a confluire gli scarichi idrici nel depuratore consortile, la ditta è tenuta:

- 1) al rispetto delle clausole stabilite nel Contratto di Fornitura di Servizi, stipulato il 04 maggio 2004 e rinnovato il 05.05.2009, tra la ditta e il Consorzio Gestione Servizi della Provincia di Salerno S.c.le a r.l.;
- 2) a trasmettere alla Regione Campania STAP Ecologia di Salerno, alla scadenza del contratto con il Consorzio Gestione Servizi della Provincia di Salerno S.c.le a r.l., l'atto comprovante il rinnovo dello stesso.

Il Dirigente del Settore
Dott. Antonio Setaro